

Sottodiciotto Filmfestival e CNC-Centro Nazionale del Cortometraggio
in collaborazione con Museo Nazionale del Cinema, Cineteca Nazionale e
Istituto Luce

presentano

Cinema d'enfant (prodige): i cortometraggi di Citto Maselli

Torino, **mercoledì 2 dicembre**, ore 20.30, Cinema Massimo Due

In occasione della consegna della Targa Città di Torino – Sottodiciotto Filmfestival a Francesco “Citto” Maselli, un omaggio al regista che ha esordito ragazzino con il ‘cinema corto’, dimostrando sempre un grande interesse e una notevole empatia per il mondo dei bambini e dei giovanissimi

I bambini al cinema (Italia 1957, 10')

Zona pericolosa (Italia 1952, 10')

Bambini (Italia 1952, 9'38")

Ombrellai (Italia 1952, 10'45")

Storia di Caterina (Italia 1953, 40', episodio del film collettivo *Amore in città*)

Francesco Maselli, ospite della serata, dialogherà con il pubblico in un incontro condotto da Gianni Volpi, storico e critico del cinema. Consegnerà la Targa al regista l'assessore alle Risorse Educative della Città di Torino Giuseppe Borgogno.

Ingresso libero

Info: tel. 011 5361468; 011 538962; info@cnc-italia.it; aiacotorino@aiacotorino.it :
www.sottodiciottofilmfestival.it, www.cnc-italia.it

Scheda del programma

La Targa Città di Torino - Sottodiciotto Filmfestival assegnata quest'anno a Francesco “Citto” Maselli rende omaggio a una carriera esemplare per coerenza, lucidità, onestà intellettuale, passione civile, forza creativa e capacità di rinnovamento. Vero enfant prodige, Maselli ha realizzato i suoi primi cortometraggi appena quattordicenne, tra il 1944 e il '45, in un'epoca in cui i mezzi tecnici erano limitatissimi e girare film in autonomia costituiva un'impresa ardua. Sviluppato subito l'interesse adolescenziale in termini professionali, Maselli ha realizzato nell'arco di un decennio una trentina di documentari

(genere con il quale allora si identificava solitamente il film di durata ridotta), in parte poi recuperati dall'Istituto Luce e in parte andati perduti, nei quali il regista si accosta con notevole finezza e acuto spirito di osservazione ad aspetti minori della realtà italiana, soffermando spesso lo sguardo su personaggi marginali e umili e, in parallelo, sul mondo dei bambini. Nella carriera lunga sei decenni con cui si è affermato come un grande protagonista del cinema italiano e in cui è diventata via via prevalente la produzione di lungometraggi, Maselli non ha mai dimenticato i suoi esordi e si è messo ripetutamente alla prova (anche in tempi recenti) con il documentario e con il cinema-verità. Altrettanto costanti sono stati, lungo tutta la sua filmografia, l'attenzione e l'empatia per il mondo giovanile, raccontato in opere emozionanti in cui non c'è traccia di paternalismo e in cui guida con mano sicura attori promettenti che ha contribuito a consacrare, da Virna Lisi a Lucia Bosé, da Claudia Cardinale a Tomas Milian, da Valeria Golino a Nastassja Kinski.

... Tutto questo per dire delle mie radici nel documentario italiano. Che sviluppai in termini più professionali quando Andreotti s'inventò quell'intelligente legge per cui a ogni film che si proiettava nelle sale doveva abbinarsi un documentario di dieci minuti cui spettava il tre per cento dell'incasso totale del film. Tutta la nuova generazione del cinema italiano nasce con quella legge: da Antonioni a Risi, da Comencini a Zurlini, De Seta, Lizzani, Vancini. E tanti altri. All'epoca di quella legge io ricordo che portai avanti, sviluppandola, quella linea del realismo lirico che era stata indirettamente proposta nell'inverno del '48 da N.U. di Antonioni. Lui parlava degli spazzini, io proseguii con le fioraie ambulanti, gli ombrellai, gli stracciaroli e i bambini di strada. Erano immagini fortemente significative unite da un montaggio completamente poetico e da una musica che era il vero e fondamentale filo conduttore. Ed era in questi termini fortissimi – quanto volutamente indiretti, mai didascalici – che concretizzavamo l'espressione della denuncia sociale che ci premeva. Queste erano, ricordo, le mie teorizzazioni di allora, ma oggi mi rendo conto che a quello stile contribuivano anche alcuni condizionamenti pratici. Prima di tutto il suono: non esisteva, allora, nessuna possibilità di ripresa sonora in sincrono con l'immagine: nel senso che per realizzarla serviva tutta l'apparecchiatura dei film di lungometraggio che comportava un minimo di quattro tecnici, un camion e chilometri di pellicola sonora che poi andava sviluppata e stampata. Ricordo che costava di più un giorno di ripresa sonora sincrona che un intero documentario. Pensando alla facilità della ripresa sonora che si ha oggi con la più piccola delle telecamere, mi rendo conto che fu probabilmente anche per questo che senza rendercene conto svilupparammo quell'idea del montaggio per musica e immagini che voleva dire essenzialmente denuncia come paesaggio tragico di una realtà sociale. E tanto ci eravamo immersi in quel tipo di linguaggio che anche dopo che, nel millenovecentocinquantacinque, venne fuori dalla Norvegia l'apparecchio portatile Majac che incideva su nastro in una non meglio identificata "frequenza pilota" – c'era scritto solo "pilot" accanto a un foro – sincronizzata con la macchina da presa, continuammo in tanti ad evitare la ripresa diretta delle voci. Anche perché intanto era nata anche in Italia la televisione – con la sua pratica delle interviste sul campo – che considerammo subito un po' tutti come cosa assolutamente "altra" dal cinema.

Sono 27 i documentari che realizzai in dieci anni con quella legge, alcuni dei quali risolti linguisticamente con un unico piano sequenza di trecento metri».

Francesco Maselli

(Civico 0, presentato da A.K.S. e Istituto Luce, un film documentario di Francesco Maselli, Roma novembre 2007)

Dal 1949 al 1953/54 è il periodo centrale di Maselli "documentarista", di cui purtroppo diversi titoli sono andati perduti. Ma quelli superstiti sono sufficienti per riconoscere un regista che si sta formando su una strada di buona, a volte ottima, qualità. Fra tutti questi

“pezzi” di circa dieci minuti ciascuno (secondo il costume e le regole dell’epoca), opere – operine come *Bagnaia paese italiano*, *Finestre*, *Sport minore*, *Bambini*, *Ombrellai*, *Fioraie*, *Cantamaggio a Cervarezza* e altre ancora sono a tutt’oggi degne del primo piano nel panorama sicuramente importante del documentario italiano del dopoguerra. Va messa in rilievo l’attenzione – più volte da lui stesso ribadita sia in questo periodo sia negli anni successivi – che Maselli dedica ai ragazzi e ai loro giochi e passatempi – veri o inventati che siano –, forse perché un’infanzia “da bambino” a Citto è mancata, nel suo ambiente di intellettuali e di cultura, ambiente spontaneo e sincero sì, ma pur sempre fondamentalmente austero.

Giacomo Gambetti

(*Cultura e politica nel cinema di Francesco Maselli*, CG Editoria Elettronica 2009)

I BAMBINI AL CINEMA, Italia, 1957, Betacam SP, 10', b/n

Regia, soggetto, sceneggiatura: Francesco Maselli. **Fotografia:** Luigi Zanni. **Voce:** Giorgio Pirandello. **Produzione:** Opus Film. **Distribuzione culturale:** Cineteca Nazionale.

La tradizione domenicale del Cinema dei Piccoli a Villa Borghese, luogo di divertimento per generazioni e generazioni di spettatori in erba, ritratti con attenzione e simpatia nelle loro reazioni alle suggestioni dello spettacolo cinematografico.

ZONA PERICOLOSA, Italia, 1952, Betacam SP, 10', b/n

Regia, soggetto, sceneggiatura: Francesco Maselli. **Fotografia:** Pier Ludovico Pavoni. **Musica:** Angelo Francesco Lavagnino. **Produzione:** Opus Film. **Distribuzione culturale:** Istituto Luce.

L’influenza negativa, sulla formazione di bambini e di giovani, di fumetti e di film che riportano immagini di violenza, di sesso, di terrore.

BAMBINI, Italia, 1952, Betacam SP, 9'38", b/n

Regia, soggetto, sceneggiatura: Francesco Maselli. **Fotografia:** Pier Ludovico Pavoni. **Consulenza musicale:** Giovanni Fusco. **Voce:** Giorgio Bassani. **Produzione:** Opus Film/Astra Cinematografica. **Distribuzione culturale:** Istituto Luce, via Tuscolana 1055, 00173 Roma, tel. 06.729921.

Italia, anni Cinquanta. Bambini e bambine si divertono da soli o in gruppo con mezzi di fortuna per le strade di una grande città, trasfigurando la realtà grazie ai propri giochi. Ode poetica che celebra la fantasia, l’immaginazione, la creatività del mondo infantile con commento *off* affidato a Giorgio Bassani, autore de *Il giardino dei Finzi-Contini*: «I bambini giocano e giocando imparano a conoscere il mondo, lo inventano di nuovo. Case, strade, piazze, cortili: questi luoghi comuni del paesaggio urbano che agli adulti non dice più nulla essi li trasformano facilmente in un teatro pieno di infinite possibilità».

OMBRELLAI, Italia, 1952, Betacam SP, 10'45", b/n

Regia, soggetto, sceneggiatura: Francesco Maselli. **Fotografia:** Pier Ludovico Pavoni. **Musica:** Angelo Francesco Lavagnino. **Produzione:** Opus Film. **Distribuzione culturale:** Istituto Luce.

«Ci siamo mai chiesti chi sono, da dove vengono, come vivono gli ombrellari?». La vita solitaria delle donne di Secinaro, il “paese degli ombrellari”, e la giornata di lavoro di un ombrellaio nell’Italia degli anni Cinquanta.

STORIA DI CATERINA, Italia, 1953, Betacam SP, 40', b/n

Regia: Francesco Maselli. **Soggetto, sceneggiatura:** Cesare Zavattini. **Fotografia:** Gianni Di Venanzo. **Scenografia:** Gianni Polidori. **Musica:** Mario Nascimbene. **Montaggio:** Eraldo Da Roma. **Con:** Caterina Rigoglioso. **Produzione:** Faro Film.

«Con Zavattini avevamo lavorato sulla storia di Caterina Rigoglioso, questa ragazza siciliana che era venuta a Roma, era stata “sedotta e abbandonata” e aveva lasciato il figlio ad un orfanotrofio, per poi riprenderselo il giorno dopo. C’era stato un processo, la storia era finita in tribunale... la nostra idea, mia e di Zavattini, era di girare il film con Caterina nel ruolo di se stessa. [...] Il neorealismo era accerchiato, tutti lo davano per morto. Era necessario rispondere con una provocazione, un film-manifesto: scegliere una donna vera, che rivivesse sullo schermo la propria storia, a metà fra seduta psicoanalitica e straniamento brechtiano, era una scelta politica e culturale, un modo di gridare al mondo che *Paisà*, *Ladri di biciclette* e *La terra trema* non erano stati invano» (Francesco Maselli). Episodio del film collettivo in sei parti *Amore in città*, firmato da Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Alberto Lattuada, Carlo Lizzani, Francesco Maselli e Dino Risi.

Ufficio stampa Centro Nazionale del Cortometraggio

Lia Furxhi, Giuliana Martinat

tel./fax 011 5361468

e-mail: ufficiostampa@cnc-italia.it

Ufficio stampa Sottodiciotto Filmfestival

Roberta Canevari, tel. 335 6585866; canevari@libero.it

Ilaria Gai, tel. 338 9230234; ilaria.gai@gmail.com

Ufficio stampa Museo Nazionale del Cinema

Veronica Geraci

tel. 011 8138509 - fax 011 8138558

e-mail: geraci@museocinema.it